

LA FIGLIA
DI
MADAMA ANGOT

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

CLAIRVILLE, SIRAUDIN E KONING

MUSICA DI

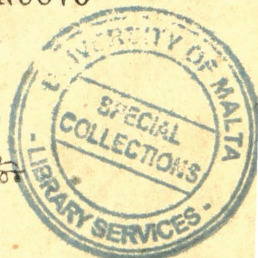
C. LECOCQ

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta

PER SECONDO SPARTITO NUOVO

STAGIONE 1878-79.



OPC-252

MALTA

Tip. di C. Busuttill Str. Forni No. 133.

AVVERTENZA

Il soggetto di quest'operetta si riporta all'epoca del Direttorio Francese, epoca assai memorabile per le stranezze di principali personaggi di quei giorni, i quali vestivano bizzarramente ed erano propensi a mille eccentricità, non esclusa quella di un parlare affettato senza *erre*, vezzo tutto proprio degli *Incroyables* (i Lyons di quei tempi). *Madama Angot*, personaggio tradizionale, ricorda il tipo d'un'eroina della Rivoluzione Francese; essa era la regina dei mercati (*halles*), e *Barras*, libertino reggitore della Francia d'allora, unitamente all'intrigante. *Larivaudière*, che gli era rivale in politica ed in amore, sono pure personaggi assai conosciuti nella storia della Rivoluzione francese.

Tutti questi tipi e quello delle galanti *Merveilleuses* si prestano a meraviglia per dare uno svariato colore all'intreccio del presente melodramma, e la musica del Lecocq vivacissima e sempre originale, rivestendo questa commedia, decente e garbata caricatura dei costumi repubblicani sotto il Direttorio, la renderà non meno gradita al Pubblico italiano di quello che lo fu al Pubblico parigino.

Personaggi.

CLARETTA ANGOT		Signa. IDA VALBURGO
Madlla. LANGE		Sigra. P. BERNABEI
POMPONNET		Sig. L. CONTI
ANGELO, PITOU		Sig. FREDIANI
LARIVAUDIÈRE		Sig. G. ZAMBELLINI
TRENITZ <i>Ineroyables</i>		Sig. B. SCOPINI
CADET	} Uomini del Mer-	Sig. V. BUTTIGIEG
BUTEAUX		cato
LOUCHARD, Agente di Polizia		Sig. AQUILINA
AMARANTA, Donna del Mer-		
	cato	Signa. M. VINCO
ERSILIO (Servo)		Sig. B. PEREZ

Uomini e Donne del Mercato—Cospiratori—Ussari

Ineroyables—Borghesi d'ambo i sessi

Partigiani—*Merveilleuses*—Damigelle d'onore.

L'azione è in Parigi e d'intorni, all'epoca del
Direttorio.

Direttore d'Orchestra e Maestro Concertatore

Sig. S. FAVI

Maestro Concertatore dei Cori

Sig. F. LEONARDI*

I recitativi posti in Musica dal Maestro D. AMORE.

L'ultima scena esecuzione del Pittore scenografo

Sig. CREMONA.

ATTO PRIMO

PIAZZA DEL MERCATO.

Sinfonia.

SCENA PRIMA

Introduzione.

CORO e SCENA.

Presto olà—tosto qua,
Tutti insieme—presto olà.
Se moviam—che aspettiam?
Dai novelli sposi andiam.

Gli Uom. Ponponnet, ehi là, *(verso sinistra)*
Pom. Vengo tosto...sono qua. *(dalla finestra)*

Tutti Viva viva i nostri sposi.

Pom. Siete invero premurosi! *(scendendo)*

But. Ve' che fretta. *(accennando Pom.)*

Cad. Eh già si sa.

Le Don. Ehi Claretta, ehi là! ehi là. *(a destra)*

Ama. Zitte su, s'abbiglia ancor.

Tutti Come, come? e non vien fuor?

Ama. Qui s'intreccia per la sposa
Fior d' arancio e fior di rosa.

Coro Là s'intreccia per la sposa
Fior d' arancio e fior di rosa.

Pom. Fior d' aranaio?... ma perchè?
Se intrecciarlo spetta a me.

ROMANZA POMPONNET.

Di tal fior che è tutto vezzo,-tutto grazia e tutto amor
Voi sentitene l'olezzo-ma libarne io vo 'l candor.
Forse ei pur fra le mie mani-tocco appena appassirà,
Ma rinato alla dimani-nuovo olezzo spandirà
Al pensier-del piacer-io resister non so più.

Coro Al pensier-del piacer-ei resister non sa più.

Pom. Già la sento sospirare-e la causa ancor non sa

Fra mie braccia già m'appare-invocar di se pietà.

Caro istante, deh t'affretta; vieni ah presto vieni a me

Che la pudica Claretta-fia madama Ponponnet.

Pom. e Coro Al pensier, ecc., ecc.

Bab. Ecco la sposa.

Pom. Ecco: ella vien.

Tutti Silenzio.

ENTRATA CLARETTA

Coro Virtù, beltà, candore,-vero model d'amore

La vaga sposa è quà.-Eppur così abbigliata

Quanto ne par gentile! Anco da sposa

Com'è modesta è umile!

Le Don. Vieni dalle tue madri.

Gli Uom. Vieni da padri tuoi.

Pom. Ah no, sol me abbracciate,-non la toccate voi

Non la toccate voi.

Cla. Mi guasterei non mi toccate, ah no,

Cad. Ell' ha ragione.

Iav. Ebbene,

Claretta, che ti par di questa festa.

Cla. Ciò che mi pare?

Le Don. Sì, dimmelo un pò;

Su parla, parla.

Cla. Invero non lo so.

ROMANZA CLARETTA.

Tutto vi debbo—anco la vita,

Voi m'accoglieste—ch'ero smarrita,

Ora mi dite—sposar ti dei

Ebbene i vostri—son desir miei.

Con me un marito—che debba fare,

Che far degg'io—di lui non so

Il matrimonio—lo vo amare.

Così conoscere—poi lo saprò.

Coro Quale innocenza—quanto pudor.

Pom. Oh qual candor—oh qual candor.

Cla. Fin dai tre anni—sono orfanella
E tra voi vissi—l'età più bella,
Ma dei mariti—non seppi mai
Se ci apportassero—fortuna o guai.
Il matrimonio—chi lo fa bello,
Chi lo fa brutto—da impaurir:
Per me s'ei sia—o questo o quello
Pria di provarlo—non vo' asserir.

Coro Quanta innocenza—che puro fior.

Pom. Oh qual candor—oh qual candor!

But. Dunque amici ce n'andiamo.

Cad. Troppo presto in verità,
Nè recarci ancor possiamo—al palazzo di città.

Pom. Ah quest' oggi ogni momento
Sembra un secolo per me!
Il tardar m'è tal tormento
Che un eguale altro non v'è.

Per brev, ora aspetterem,
Dunque andiamo tutti insiem.

Tutti Or dunque andiam—si presto andiam,
Moviamo insiem—si tutti insiem.

Presto olà, ecc. (*Claretta entra in casa*)

SCENA II.

Pom. Ed or che mi ricordo
Ditemi un po Amaranta.
Madama Angot.

Che qualità di donna ell'era?

Ama. Ve lo dirò.

LEGGENDA di MAD. ANGOT.

Ama. A tutti quanti cognito—per certo dir si può
Che illustre pescivendola—era madama Angot.
Onore del mercato—lingua che par non ha,
Per tutto il vicinato—sempre immortal sarà.

Ama. Faccia tonda,—rubiconda.

poi Tutti Occhio grigio, mento in su,—naso rosso,
Ventre grosso,—parea fior di gioventù. |

Ama. F'amosa avvocatessa—de'dritti nostri e suoi,
Guai se si fosse messa—a baruffar per noi.
Le man sui fianchi, i gomiti—voltava un poco
in su,
E i motti e gli improprii—allor colavan giù.

Ama. Al suo entrar—salutar

poi Tutti Si soleva con gridar:—brava Angot,
Viva Angot—Che vittoria ognor portò.

Ama. Appena restò vedova—pel mondo se ne n'andò,
Finchè a Costantinopoli—un giorno capitò
Il gran Sultan vedutola—nè innamorò così,
Che a cinquecento mogli—lei sola preferì

Ama. Ma nel mondo—fatto o tondo

poi Tutti Non si può sempre salir;—e il finale
Trionfale—fu che venne qui a finir

Ama. La voce è di Pitou!

Tutti. Pitou!

Pit. (*da dentro*) Va bene—Farò di tutto

Ed anco se volete

L'ugola incomodarmi

Un bel gorgheggio

(*entra*)

Ah! ah! che veggio!

Ama. Cantate, ballate ridete?!
Come?! tu fuor?

Tutti Fuor di prigione?

Pit. Oggi son libero

Come l'augello...

Tutti Che bella cosa!

Pitou Ma domani sarò in bujosa

But. Dunque non ti vedrò?

Pitou Quest'aria ancora respirerò.

E poi dentro e poi fuori

E poi fuori e poi dentro

E tutto questo in un sol momento.

Tutti Ma bella davvero!

But. Ed io non capisco un zero...

Pitou Ed io tanto mi spiego...

Tutti Ah! ah! ah! (ridono)

Pitou Ma ditemi qua

Questi fior

E tutto questo brio

Per chi?

But. Pel nostro amico Ponponnet

Pitou Che?!!

Ama. Per lui si che ad ammogliar si va

Pitou. Ah! ah! (rivolgendosi a Pom.)

Con te congratularmi

Mi è dolce amico.

Pom. Grazie

Pit. Ma la sposa?

Chi è la sposa? la diletta?

Tutti Claretta

Pitou Madama Claretta?!!

But. Sì monsieur

E a voi sia noto

Che l'onore di Claretta

Più del vostro il core accetta...

Pit. Buteaux!

But. Piton!

Pitou E perchè dirmi ciò?

But. Per vostra norma. (viano tutti meno Pitou)

SCENA III.

RONDÒ PITOU

Pit. Egli è ver che amo Claretta,
Ma di duol non vo' morir,
Vo' cercarmi per vendetta
Nuovi amor, nuovi sospir.

Questo foglio un senso arcano
 Dentro all'anima destò
 Qual sarà la gentil mano
 Che lo scrisse e lo mandò?...
 Pur Claretta un giorno ho amato,
 Ed amarla ancor saprei,
 Nè lasciarla avria pensato
 Se non fosse per costei.
 Mi protegge...or è potente.
 Se è potente avrà beltà.
 Già la vedo nella mente,
 Oh perchè non son già là!
 Pur Claretta un giorno amato
 Ma fu lei che mi lasciò.
 Or s'io son da lei scordato
 Pur di lei scordar mi vò.
 Ha l'ignoto un senso arcano
 Cui resistere non so,
 Vo' saper qual gentil mano
 Questo foglio m'invìò.
 Nè alla caccia prediletta
 Io rinuncio per mia fè.
 Può sfuggirmi la Claretta
 Ma non già la Ponponnet.

SCENA IV.

Pitou Per norma mia? caspita
 Ed altro non mi manca
 Perfin...

Cl. Monsieur Pitou...

Pitou Che veggio!!!

Cl. Ah! ah! vedete
 Madama Claretta....
 Ne è ver?

Pitou Ne è vero.

Cl. E da dirmi nulla

Avete voi? la toeletta
Di Madama Claretta
Non piace a voi?

Pitou

Mi piace....

Cla.

Uh! che sgarbato!

Così m'accoglie
Monsieur Pitou?

Pitou

Perchè?

Cla.

Perchè..... ma niente!

La canzonetta
Che per studiar mi deste
La so a memoria...

Pitou

Ma ditemi Claretta
Perchè vi vedo in abito da sposa?

Cla.

E che?! vi spiace forse?
Quest' elegante abbigliamento?

Pitou

Per direvla, sì.....

Cla.

Eppur l'anel di sposa
A questo momento
Avrei dovuto aver...

Pitou

Aver?! che dite?

Cla.

Non v'inpaurite...
L' avrei dovuto aver vi dico
Ma una scusa
Trovar dovetti,
Ed ora...

Pitou

Ed or?

Cla. (*prendendogli la mano*) Combineremo noi tutto.

Duetto CLARETTA e PITOU.

Cla. e Pit. Solo l'unione—forti ne farà,
Lo scampo insieme—si troverà.

A me ti unisci,—o dolce amor,
Di ritrovarlo—ho spene ancor.

Cla.

Or ben potria—dirmi malata.

Pit.

La cera avete—di star si ben.

Cla.

È vero è vero—quest' e sbagliata.

Pit. Dirle sì grosse—non ci convien.

Cla. Ah! no, no, no—Che questo ancor non va,
Madama Angot—Trovato l'avria già.

Pit. Sentite questa—Mi par più bella:
Potrei lo sposo—ben bastonar.

Cla. Voi bastonarlo?

Pit. Sì proprio quella,
E che ne dite?—Cosa vi par?

Cla. Ah! no, no, no—Che questo ancor non va,
Madama Angot—L'avria trovato già.

Pit. Dire dovrete—a Ponponnet:
O che voi stesso—mi rinunciate
Oppure un giorno,—certo ne siate,
Vi tradirò.

Cla. No, per mia fè.

Ciò non si dice—ne mai si fa.

Pit. Allor rimedio—più alcun non v'ha.

Cla. Non disperiamo—lasciate fare.
Se altro rimedio—non c'è a trovare,

Lor quando il sindaco—della città

Il mio consenso—sentir vorrà,

Non dirò: sì, ma dirò: no.

Pit. Direte no?

Cla. Dirò di no.

Pit. Quanta grazia o quanto ardire!

Abbracciarvi mi lasciate.

Cla. No, signore. rispettate

L'innocenza ed il pudor.

Pit. Ah non fatemi soffrire!

L'innocenza deh! obbiate.

Voi per certo non provate

Ciò ch'io provo dentro il cor.

Cla. Questa grazia, deh! mi fate,

L'innocenza rispettate

Rispettate il mio pudor,

Non vogliate il mio dolor.

Pit. Abbracciarvi mi lasciate—
 Un sol bacio mi donate,
 Men crudel siate con me
 O ch' io moro al vostro piè.

(*entrano Larivaudière e Louchard—Pitou e Claretta fuggono*)

SCENA V.

Lariv. Ah! ah! ah! vedete Louchard
 Siam stati gl' importuni
 Ah! ah! ah! fuggono: vedete?

Louch. Ma non è lui?

Lariv. Lui? e chi?

Louch. Ange Pitou

Lariv. Pitou!
 Ma egli è in prigione.

Louch. Ed ora è fuori

Lariv. Tanto meglio
 Io odio Lavanjon
 E su questo
 I sospetti
 Vo' far cader

Louch. Fortunato voi siete
 Eccolo ei vien

Lariv. Lasciatemi per un poco
 Se nella solita canzone
 Persiste mai...

Louch. Arrestare—Lo farò (via)

Pitou (tra se) E questo diavolo
 Non se ne va?

Lariv. (c. s.) E come incominciar?
 Ah! ah! certamente coll'oro.

(*a Pitou*) Credo d'aver l'onore
 Di parlare col grande
 Ange Pitou, quel celebrato
 Cantore popolar.

Pitou.

Gnor si.

Lariv.

Ebbene

Nulla sa del Matrimonio

Di madama Claretta con Pomponnet?

Pitou

So tutto.

Lariv.

Ed a proposito

Una bella Canzon non detterebbe?

Pitou.

È già pronta; solamente

Ci sarà la differenza

Che la mia non l'ò scritta

Per un certo Pomponnet

Ma per quel Larivaudièr

Che birbante lo san tutti.

Lariv.

Oserebbe? !!

E a chi parla non sa forse?

Pitou

A voi mi pare.

Lariv.

Ebbene, io son, Larivaudière

*Pitou**(indietreggiandosi)* Larivaudière!!!!?

Duetto PITOU e LARIVAUDIÈRE.

Pit.

Come voi, Larivaudière?

Lar.

Si son io Larivaudière.

Questo incontro inaspettato,

Non vi garba, dite il ver.

Pit.

Dell'incontro inaspettato

Mi credete, n'ho piacer.

Ah, ah, ah, ah, ah, ah.

Lar.

Qui da ridere non v'ha.

Pit.

Credeste che ignorassi...

Lar.

Or dunque senza collera—Volete accomodare

La cosa? C'è a cangiare—Nella vostra canzon

Larivaudière in Lavaujon.

Pit.

Non ci va più.

La rima

Lar.

Con mille

Seudi la rima andrà.

- Pit.* Mi volete comprare?
Non son tal che mi venda.
- Lar.* Ebben son cinque mila.
- Pit.* Non più.
- Lar.* Fian dieci mila.
- Pit.* Cotanto?
- Lar.* Affar conchiuso?
- Pit.* Quest'è la dote appunto di Claretta;
E allor via Pomponnet.
- Lar.* Benone! è imbarazzato. Orsù volete
I dieci?
- Pit.* No.
- Lar.* Nè quindici?
- Pit.* Neppure?
- Lar.* Suvvia, voglio salire ai venti mila.
- Pit.* Non mi bastano ancora.
- Lar.* Mia ultima parola,
Donde non muovo più, fian dunque trenta.
- Pit.* Trenta mila?
- Lar.* Che dite?
- Pit.* Ebbene, accetto.
- Lar.* Voi dunque cangerete la canzone.
- Pit.* Non cangerò che il nome.
- Lar.* E l'andrete a cantar?...
- Pit.* Tutta Parigi.
- Ma or qui la somma io vo'.
- Lar.* Venite oggi da me la pagherò.
- Pit.* Proprio ver, Parigi è sola
Per mancar fin la parola,
Se sai ben farla pagar
Trovi ognor chi vuol comprar,
Finalmente ho la ricetta
Per sposare la Claretta;
Cangio sol nella canzon
Il suo nome in Lavaujon.
- Lar.* Proprio ver Parigi è sola

Per mancar fin la parola.
 Chi la vende puoi trovar,
 Ma tu sappila comprar.
 La parola è dunque detta;
 Pagherò ma a voi s' aspetta
 Di cangiar nella canzon
 Il mio nome in Lavaujon.

SCENA VI.

- Pit.* Venduto mi son...
 Venduto?!! Che ò fatto!
 Larivaudier birbante egli è
 Ma Pomponnet birbante ancor
- Bab.* Presto, presto
- Ama.* Che i signori invitati
 Sono tutti raunati....
 E la sposa ?
- Pit.* Le raggiungi
 Corri e dille ch'ò trovato
 Tutto quel che combinato
 Non abbiam va, dille su.
- Bab.* Io volo. (*via*)
- Tutti (entrano)* Pitou!!
- Pit.* Di voi cercava
 Di voi signori
 Ecco, appressatevi
 Vi vo' parlar...
 Madama Claretta
 Pomponnet sposando
 Compiva un dover di gratitudine
 Che solo per voi deve.
 Ma per dirvela, signori,
 Io amava Claretta
 E tale amor celai
 Perchè povero allora mitrovai.
 Ma or son ricco...

Tutti Ah! ah! ah!

Pitou Son ricco e non ridete.
Di trenta mila scudi
Possidente

Tutti Trenta mila scudi!!!?

Pitou E credo che la Claretta
Non vorrebbe rifiutare
Il ricco Pitou
Per sposare Pomponet.

Pom. (*tra se*) Che mai dice?!?!?

Mer. Ma donde avesti tanto denaro?

Pitou. Dalla mia capacità.

Mer. Come?

Pitou Vendendo la canzon
Che jer l'altro scrissi

Mer. Stupidi non siam
E tanto a bere
Non ci darai

Pom. Se t'ama la Claretta allor... (*per andare*)

Pit. Badate Pomponet (*Pom. fugge e tutti escono*)

Rifiutato! forse lo merito

La mia felicità

Perchè comprar

Quando data mi vien

Con tutto piacer?

Ah! ah! l'incognita

Mia generosa!

(*tira fuori un viglietto*)

No, Larivaudier

Non cambierò

La mia canzone

E più non canterò.

(*entrano tutti*)

Tutti Eccolo eccolo qui
Bravo bravo Pitou

E la canzon promessa?

Pitou Non è scritta ancor.
Tutti Ne tu ce l'hai promessa
Pitou Ebben sappiatelo:
 Angelo Pitou
 Non canterà più.

SCENA VI.

CORO

Ingr. Promesso l'hai—tu canterai
e Borgh. Nè più da noi—fuggir tu puoi;
 Non ti lasciamo più—Or su cantar dei tu,
Gente del Mercato.

Quanta folla, quanta pressa!
 Cosa c'è?

Ingr. Qui c'è Pitou
e Borgh. Che ci manca alla promessa,
 Che cantar non vuole più.
 È Pitou vil mentitor,—È Pitou un caluniator.
 Non vuol dir la canzon,
 Perchè teme la prigion.
Pit. Quale ideal una canzone
 Può mandarmi alla prigion?...
Ingr. L'ha promessa e la vogliam,
e Iner. E da poco l'aspettiam.
 Presto presto, cantar vuoi!
 O accopparti saprem noi.
Cla. Nò, fermate.
Pom. E perchè mai?
Cla. La canzon tu più non hai.
 La canzon ch'egli ha perduta
 Ieri qua io l'ho trovata;
 A memoria l'ho studiata
 E la posso a voi cantar.
Pit. Ciel che dice?

Gente del mercato.

Tu cantare

Nella strada?

Pom.

E quando attesi

Siamo a nozze?

Cla.

Olà, scortesi,

Via lasciatela cantar.

Coro

Si sentiam che canterà.

Pit.

Per lei tremo.

Cla.

Eccomi quà.

CANZONE POLITICA.

Un giorno i re—vecchia canaglia,

Avevan belle—e adulator;

E chi pagò—quella ciurmaglia,

Del suo sudore?—noi fummo ognor.

Ma un buon governo—or ci protegge

E meglio assai—con lui si sta,

Poichè a lui stesso—chi fa la legge

La favorita—è di Barras.

Cla.

Barras è il re—ma Lange regina

e Coro

Sorte meschina!

Mutiam governo—per qual ragione?

Per servir sempre—nuovi ladron.

*(Louchart comparisce in fondo)**Cla.*

Un di fu già—pagavam noi

Non poche spese—ai nostri re,

Oggi a Barras—e a tutti suoi,

Assai di meno—paghiamo affè!

Intanto in barba—dei tribunali

Il Direttorio—oggi che fa?

Paga coi beni—già nazionali

Larivaudière—Lange e Barras.

Cla.

E le baracca—così cammina

e Coro

Sorte meschina!

Mutar governo—per qual ragione?

Cl. Per servir sempre—nuovi ladron.
 Si sa che un giorno—le favorite
 Dai re spillando—e gemme ed or,
 Quei gonzi re—tradiano ardite
 Donando ad altri—i lor favor.

Ma in oggi Lange—la favorita
 Sa molto meglio—il suo mestier.
 Prima Barras—tradisce ardita
 Per tradir poscia—Larivaudière.

Cl. Così la Francia—corre a rovina,
• Coro Sorte meschina! ecc. ecc.

STRETTA.

Lou. Arrestate la fanciulla,

Pit. Arrestarla? no! giammai:
 È innocente e non sa nulla,
 La canzon sol io dettai.

Lou. Obbedir si de' la legge

Pit. S' obbedisca allor su me.

Coro Nostra forza la protegge.

Lou. D' eseguire tocca a me.

Pom. Proprio il dì di nostra unione
 Me la mettono in prigione.

Louchard e Guardie

Non possiamo più ascoltare
 La cantante nè l'autore,
 Chi di loro è difensore
 Quei con loro cospirò.

Pitou

Mi volete orsù ascoltare?
 Non è lei son io l'autore.
 Se qui c'è un cospiratore
 Ecco in me chi cospirò.

Coro e Pomponnet

Non si lasci imprigionare

Non soffriam tal disonore:
Sia ciascuno un difensore
Tollerar ciò non si può.

Claretta

Queti là, lasciate andare,
Non facciamo tanto rumor
In prigione un difensore
Di mia causa troverò.

*(Louchard prende Claretta—I soldati fermano la
folla colle bajonette.)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala in casa di Madamigella Lange.

PRELUDIO.

SCENA VII.

CORO MERVEILLEUSES.

Una sposa sul mercato
Queste cose osò cantar?
E di voi osò spalar,
Di Barras e dello Stato?
Oh che infamia! oh quanto scherno!
Incredibil ci par,
Mentre tutti han da lodar
Voi, Barras e il suo governo,

SCENA VIII.

Lariv. Ma troppo una giovanetta
In abito da sposa
Ed in istrada...!
Dame Impossibile!
Cad. Scandaloso
Dame Incredibile!
Lange Ed io più non parlerò
Barras promesso m'è
Di portarla qua.
Lariv. Come? di prigione
Farla uscir?
Lange Certamente o volete
Vada io forse
In prigion
A ricercarla?
Esilia... andate

A veder re Pomponnet

Sia arrivato

Ers. Si cittadina (parte)

Lange Adesso parliamo

Con tutta libertà

Dunque si sa

Che di Barras

Voi siete amico

E si crede

Che ci sia

Qualche ballo...

Capite?

Lariv. Capisco...

I soldati d'Augerau

Or ci fanno grande guerra.

Lange Ah! ah! ah!

Valgon poco

Valgon poco.

STROFE LANGE

Lan. I guerrier d' Augerau son fantocci

Tutti Son bambocci.

Lan. E noi deboli pur li vinciamo.

Lan. Che gli uomini noi rivogliamo

e Coro In qual parte ne torni a piacer.

Lan. Come un coriser—sempre fremente

Ei d' Augerau— dovunque ei va.

E cupo ognora—il suo gran brando

Va trascinando—la città.

Noi traditrici, abbiamo

Poter diverso assai

Non trasciniamo mai

Che vesti, eppur vinciam.

Coro. I Guerrier d'Augerau son fantocci ecc.

Lan. Quel gran guerriero—d'onor di gloria

Sui campi un giorno—si fe' coprir;

A Montenotte—ebbe vittoria
 Ebbe vittoria—ad Aboukir.
 Ma in mezzo a balli e feste
 Noi pur vincemmo assai,
 Nè fecimo giammai
 Stile di sangue uscir.
 I guerrier d'Augerau son fantocci, ecc.

SCENA IX.

Ers. Il cittadino Frenitz!

Tutti Frenitz!!!

Fren. Buon giorno
 Sempre adorabile
 E Graziosa...

Lariv. Ah!

Lang. Quale grazia!

Tutti Leggier com'è!

Lariv. Come è pesante!

Ers. Cittadina...

Lan. Pomponnet?

(entra Pomponnet correndo)

Pomp. Madama perdono
 Se tardi arrivo
 Ebbi una grande disgrazia
 Perdono cittadini
 Ho corso tanto
 Che tutto il fiato
 Mi sento mancar

Lan. Come siete agitato!

Tutti Parlate.

Pomp. Con un angelo
 Che adorava
 Io mi stava
 Per isposar

Lang. Ingannato m'avrà dunque!

Pomp. Non ancora:

Al municipio
 Nel momento
 Ch' andavam
 Mia moglie—
 E non la sposa—
 Presa al certo
 Da pazzia...
 Ebben?

Lange

Pomp. A cantar

Tutta si mette

Lange

Più?

Pomp.

Ma no... io dirlo non dovrei;

Lange

Nella giovane arrestata

In abito da sposa

Sarà forse...?

Pomp.

Sì la mia...

Lange

La vostra?

Pomp.

Amante.....

Lange

Ed ebbe l'ardir costei

D'attaccarla col Governo

E di dire mal di me?

Pomp.

Perdonate

Che cantando ella credeva

Si potesse in modo libero

Non coprir la verità.

ROMANZA POMPONNET.

Pom.

Ell'è tutt'or—così innocente

Che ignora al pari—il male e il ben.

E' suol contar—che chiude in sen,

E vuol parlar—com'ella sente.

L'ingenua, pur—al dì presente

Credea goder—la libertà

Di poter dir—la verità.

Vedete un po'—s'ell'è innocente!

Essa è tuttora—così innocente

Che non sa ancora—ciò che si fa.

E una canzone—contro Barras
 Ell' ha cantato—ingenuamente
 A dir il ver—era pungente
 E vi parlava—anco di voi,
 Sì che arrossir—dovemmo noi
 Cotanto è ver—ce'ella è innocente.

SCENA X.

Lange Questa canzone
 Voglio veder
Pom. Prima l' autore
 Uopo è saper.
Lange Lo conoscete?
Pom. Sì Ange Pitou
Lange Pitou?! la vo' veder
Pom. Io volo... oh! (*via*)
Lange A visitar le serre
 Dei miei giardini
 Or voi tutti andate (*tutti escono*)
 A mezza notte.....
 Ma presto arriverà;
 Oh che imprudenza!
 Che scandalo
 In tal momento
 Molto caro costerà...
 Ma che mi preme
 Di Barras?
 Ange Pitou
 È il pensier mio
Ers. Cittadina c'è un agente
 Con una giovane
 Vestita da sposa
Lange Fatela entrar.
Ers. Avanti cittadina (*entra Claretta*)
Lange Avanti, avanti
 Ciell! che veggio! è dessa

Cla. Che?

Lange Non siete voi
Che nella via
Canzonar mi feste?

Cla. Madama no

Lange Non foste messa
Forse in prigione
Per aver cantato
Certa canzone?

Cla. Sì ma la canzon
Per noi non era
Ma per Henriette
Solivan

Lange Io Lange mi chiamo
Sopra le scene
Ma ditemi
La canzon
Perchè cantaste?

Cla. Perchè volevano
Che: Pomponnet sposassi

Lange Il perrucchiere mio?

Cla. Sposarlo non volevo
Perchè un altro amavo
Tutti insistevano
Ed io per evitar
Tal matrimonio
Mi son fatta arrestar

Lange Che bella idea!

Cla. Di quelle
Che avevamo
Nella pension

Lan. Come felici
Eravamo allor che insieme
S'era o Claretta
Nella pensione!

Duetto CLARETTA e LANGE.

- Cla.* Beati i giorni dell' innocenza
e Lange Che invocavamo: mamma, pappa,
 Ah! quanto piango la vostra assenza!
 Voi pur bei giorni spariste già.
 Da me sovente fosti invocati,
 Giorni beati spariste già.
- Lan.* Non ti sovvien che mi narrasti tu
 Tua storia singolare
 E come fosti nata—assai di là dal mare?
 Ed altro ancor tu m'hai narrato.
- Cla.* Oh si:
 Le precoci canzon che giovinetta
 Appresi un dì e le beffe-e i modi da mercato
 Oh quanta mai ci godevan quell'ore
- Lan.* I soli studii eran per noi sì cari
 E prediletti ognora.
- Cla. e Lan.* Beati giorni dell'innocenza, ecc. ecc.
- Lan.* Ora poi ch'io son potente
 Le canzon si fan su me.
- Cla.* E son io quell'insolente
 Che sparlare osai di te.
- Lan.* Nè perciò ti sgriderei
 Ma se fossi alla pension
 Io allor risponderei
 A un dipresso in questo tuon:
 Smorfiosetta, cosa c'è
 Da ridir sovra di me?
 Taci là ma taci là
 O il ciuffetto se ne va.
 Più pettegola di te
 Al mercato, no, non v'è.
 Taci là, ma taci là
 O il ciuffetto se ne va.
- Cla.* Ed io allor risposto avrei
 A' tuoi motti i motti miei:

Guarda, guarda che di tu.
 Va' sei fior d'ogni virtù.
 Tu succinta al par d'un pesce
 Sai Parigi edificar,
 Nè t'avvedi, mi rincresce,
 Ch'anco i gatti fai scappar.

Lan. e Ah da ridere mi fai!

Questa poi è bella assai.

Clà. Più buon sangue ciò mi fa
 Che il *bon ton* di società.

a 2. Ah giammai non torneranno

Quei bei tempi quei di là.

Altri di forse verranno
 Ma nessun li eguaglierà.

Era pur la porta chiusa

Ben serrata era ognor.

Eppur sempre là rinchiusa

Ne impari d'ogni color.

Ah giammai non torneranno,—ecc., ecc.

Lan. Nè tu per certo—avrai scordata

La storia ch'io—scordar non so.

Già morto egli era—il babbo Angot

Due giorni prima—che fosti nata.

Clà. E tu, mia cara—sai ricordar

Un'altra storia—più singolar?

Il babbo tuo—cercammo assai,

Ma come sparì—si seppe mai.

a 2 Era pur la porta chiusa,—ecc., ecc.

SCENA XI.

Ers. Cittadina

Di vedermi un giovane

Mi chiede

Lan. L'avea dimenticato

Lou. (*entrando*) Perdono cittadina

La prigioniera a prendere

Io son venuto

- Lan.* Partite essa qui rimarrà
Lou. Qui?
Lan. Andate responsabile
 Io me ne rendo
Lou. Allora io vado
 (*tra se*) Qui fuori Pitou
 Io l'ò veduto
 Vo a vedere
 Perchè sta qui
Lan. Claretta
 In questa stanza vieni
 Tra poco
 Con te sarò (*Cla. entra a diritta*)
 (*ad Ers.*) Quel giovane
 Or fate entrar (*Ers. parte*)
Pit. (entrando) Cielo!
 Come è bella ?
Lan. Venite qua
 Mi conoscete voi?
Pit. Non so... se non isbaglio
 Avrò l'onor
 Di parlar
 Con Madamigella Lange...
Lan. Che bella voce
 Che avete
 E bella figura
Pit. Se di rispondere
 Direi...
Lan. E che direste
Pit. Che beltà
 Non ho veduto
 Uguale alla nostra.
 (*tra se*) Addio Claretta!
Lan. Venite a me vicino
 Perchè ci parlirem
 Con maggior comodo

Pit. (*tra se*) Vicino a lei?!...
 Povera Claretta
 Dimenticata
 Presto sarei.

Duetto LANGR e PITOU.

Lan. Or dello Stato—vogliam parlare?

Pit. Perchè di ciò—parlar con voi?

Lan. E perchè no?

Pit. Ma qui fra noi

Gentil discorso—inver non pare.

Lan. Pur la ragione—vorrei saper

Che non ci muove—un sol pensier.

Poniamo un po'—che per brev'ora

Il nuovo stato—io rappresenti;

Voi, giovin, bello—mi dite allora

Perchè l'antico—solo vi tenti.

Pit. Ah non è vero—non dite, ah no!

Che il vecchio stato—sol voglia amare

In voi sì bello—il nuovo appare

Che detestarlo—io più non so.

E s'egli a me—volgesse uno sguardo

Che al guardo vostro—fosse simil,

Se mi parlasse—così gentil,

Allor d'amarlo—io più non tardo,

Lan. Alla speranza—il cor m'aprite'

Da voi cacciate—ogni rancor,

O della Francia—voi bel cantor.

Su, con la francia—ringiovanite.

I dì passati non tornan mai,

Pit. L' antica Francia—m'amava assai

Ella v'adora—alla follia?

Lan. Sì, parla a voi—per bocca mia,

E dalla nuova—io lo sarei?

Darvenene pegno—poss'io per lei,

Pit. Ah per pietà—non dite più!

Se adesso parla—la Francia in voi

Son pur sublimi—gli accenti suoi,
 E in me sublime—hanno virtù.
 Se in cor m' accende—il foco vostro,
 Il paradiso—mi s'apre allor,
 A questa Francia—io dono il cor
 Ed ai suoi piedi—ecco mi prostro.

SCENA XII.

- Ers.* Cittadina (entrando)
Lan. Cos'è
Ers. Larivaudiè
 Che giunge or ora
 Sembra furioso alquanto
Lan. (chiamando ad alta voce) Claretta!
Pitou (tra se) Claretta
Lan. (come sopra) Venite presto
Cla. (entrando) Eccomi qua
Pitou Oh!
Lan. (tra se) Vi conoscevate!!
 (a *Cla.* e *Pitou*) Secondatemi
 O perduta io sono
Pitou e Cla. Perduta?!!
Lan. (come sopra) Silenzio
Lariv. (ai servi) Che nessuno passi
 Badate qui (entra con le guardie)
Lan. E che?
Lariv. Ora vi dico
 Ma! voi... (vedendo Claretta)
 Claretta... so tutto
 Che avete incantato
 Quel signor che tanto amate
Cla. e Pitou Come?!!
Lariv. Siete pazzi
 O credete io nulla sappia
 Del vostro amor
 Tutto di voi contato m'anno

E so tutto.

QUINTETTO.

- Lan.* Sol per costei—ve lo già detto,
E quel signore—venuto a me.
E perchè in voi—sì vil sospetto,
Signor brutale—perchè, perchè?
- Lor.* Or v'è che sciocco:—non vien per lei...
Oppur si burla—costei di me?
Ma dubitarne—ancor dovrei:
Se qui l'accoglie—c'è il suo perchè
- Cla.* Davvero no,—non fu per lei
Venne il mio amore—solo per me.
S'ei mi tradisse—io ne morrei;
Ma tremo pur—nè so il perchè.
- Pit.* Fia ver ch'io qua—non sia per lei?
Ed io sperava—nè so perchè?
Ma ai vecchi è solo—fedel costei,
Nè mai potrà—pensare a me.
- Lou.* Che sento ahimè!—non vien per lei,
Io tremo già—nè so il perchè,
Se pie infedel—non è costei
Tutto cadrà—sopra di me.
- Lar.* Ma no di Pomponnet—voi siete fidanzata:
Mentir volete ancor?
- Cla.* Ah no, credete a me.
- Lan.* Già son scandalizzata—che dubitate ognor.
- Lar.* Osate voi giurare in questo istante
Che amate quel Signore?
- Cla.* Certo 'l poss' io giurare, e qui lo giuro
Io l'amo, sì, io l'amo...
- Lan.* Povera ingenua, in pronunciar quel detto
Ella arrossì...—Che importa?
- Lou.* L'ho fatta: or or mi mettono alla porta.
- Lar.* Ed anche voi,—mio bel cantore,
Voi pur veniste—solo per lei,
- Pit.* Sì, ve lo giuro—sopra il mio onore,

Se non foss'ella qui non sarei.

Lan. Com' ei mente—leggermente!

Lar. Sull' onor?

Pit. Sull' onor!

Lou. Mentitor! mentitor!

Pit. e Di ciò che abbiám giurato
Dubiterebbe ancor?

Cla. L'inganno è ben trovato
Nè potrà uscirne fuor.

Lar. e Di ciò che hanno giurato
Dubiterei tuttor.

Lou. Ma mi sarò ingannato
Se accordansi fra lor.

Lan. Di ciò che hanno giurato
Dubiterebbe ancor?...
L'inganno è ben trovato
Nè potrà uscirne fuor?

Lar. Scimunito che di' tu?
Bestia sciocco, parla su.

Lou. L'inganno è facil cosa: adagio, adagio.
Credei... credeva... Ebbene
Siccome agli occhi miei tutto qui cangia,
Io crede ancor.

Lar. Che credi?

Lou. Che questa signorina
È un angiol di virtù.

Lan. Il giudizio alfine è dato
Sono un angiol di virtù,
Vostro birro ha giudicato,
Nè sospetti avrete più.

Altri Il giudizio le fu dato:
Ella è un angiol di virtù,
Un buon birro ha giudicato,
Da ridere non v'ha più.

SCENA XIII.

FINALE

- Lar. Ma se rifletto un poco
 Vedrò ben che una follia
 È il proteggere gli amici
 Del mio ribelle.
- Lan. (*a parte con Lariv.*) Quell'uom mandate via
- Lar. (*a Louch.*) Ritiratevi Louchard (*Louch. parte*)
- Lang. (*a parte a Lariv.*) Signor mio caro
 Voi niente capite...
- Lar. Ma cosa capir?
- Lan. Sappiate che un realista
 E Angelo Pitou...
- Lar. Or vedo bene
 Che un asino son io.
- Lan. Non osano dirvelo
- Pomp. (*da dentro*) Ma se vi dico
 Che son aspettato
- Lan. Cielo! la voce è questa
 Di Pomponnet
- Cla. La voce del mio sposo
- Lan. (*a Cla.*) Entrate qui
 Che non vi veda... (*Cla. parte*)
- Pom. (*da dentro*) Vi dico annunciatemi
 Chè voglio entrar
- Lan. (*va in fondo della scena*) Fatelo passar
- Lar. Entrate
- Pom. (*fuori*) Son io, son Pomponnet
 Mi volevano impedire l'entrata
 Quando più atteso sono
- Lan. Siete voi dunque
 L'adorato sposo
 Di madama Claretta?
- Pom. Son io
- Lar. Non siete voi l'allievo

Del grande Louchard?

Pom. Lo sono

Lan. Il perrucchier non siete
Delle dame di Bretteil
E di Condè?

Pom. Lo son stato
Ma più nol son

Lar. (*ai servi*) Dunque quest'uomo
Che sia frugato (*i servi frugano Pomp.*)

Lan. Quella canzone
Ei deve aver
Che contro il Direttorio à scritto

Pom. A te tante parole?
Son io venuto
Espressamente
Per darvela

Lan. Dunque la canzon,
E che sia arrestato.

Lar. Sì lo si arresti
Ma voi Louchard
Ne rispondete

Pom. Perchè arrestarmi?

Lou. Meco venite (*Pomp. e Louch. viano*)

Lar. Ed io nulla comprendo
Quel povero diavolo
Perchè arrestate?

Lan. Ora saprete (*chiamando*) Venite voi
(*entrano Claretta e Pitou*)

Cla. Tutto abbiamo inteso

Pit. Perchè in vece mia
L'avete arrestato?

Lan. Che male c'è
Voi prendete il suo posto
Ed il vostro ci prenderà.

Cla. E la giustizia?

Lan. Che fa la giustizia?

Ella non vede—Chè l'àn bendata.

Lar. Insomma qualche cosa
Potrei saper?

Lan. Udite? (*gli altri tendono le orecchie*)
Vi dico solamente
Ch'è suonata mezzanotte

Lar. Davvero....
Dimenticato m'era.

Lan. Ed io niente (*a Cla.*)
Claretta

In quella stanza entrate
Tutta la notte
Farete qui

Cla. E sarà questa

La mia prigionè? (*Claretta parte*)

Lan. Adesso che siam soli
Ditemi
Il vecchio regime
Rimpiangereste voi?

Pit. Madama....

Lan. Il tempo stringe
Decidete...

Pit. Madama sì.

Lan. Ebbene come voi
Noi la pensiamo

Pit. Che? voi
L'amica di Barrà?

Lan. Ma egli è dei nostri.

Pit. Dei vostri?!!!
Pare impossibile.

Lar. Il segnale.

Lan. Dio ciò che sarà
Per accadere
E che voi sentireste,
Di serbar silenzio
Or qui giurate...

Pit. Lo giuro. *(viano tutti)*

CORO di COSPIRATORI

Coro Chi a noi vuol farsi—seguitator,
 Chi vuol chiamarsi—conspirator,
 Quegli nasconda—ogni pensiero;
 Se stesso asconda—sol nel mistero.
 Sia d'ardir forte—e di valor.
 Nè pur la morte—gli faccia orror.
 Parrucca bionda,—colletto nero,
 Sia sua divisa—per l'orbe intero.

Lan. L'ora suonò; fedeli inver voi siete.

Tre. Conspirator puntuali
 Essere noi sappiamo: un reggimento
 Paura non ci fa.

Pit. Ma bravi. *(comparendo)*

Coro Oh ciel!

Lan. Calmate tal terrore.

Io vi presento—novello amico
 Il canzonier—che per la via
 Sferza l'odierna—ribalderia;
 Per lui io stessa—risponderò.

Coro Ma egli non ha—colletto nero
 Parrucca bionda—egli non ha;
 Nè la divisa—per l'orbe intiero
 Siccome noi—portar vorrà.
 Chi a noi vuol farsi—seguitator. ecc.

Cla. Alfin sei qua!

Cos. Una donna!

Lan. A quest' ora che vuoi?—che vieni a me?

Cla. Ti annunzio

Gran novità; da la finestra io vidi
 Circondar questa casa un reggimento
 Di guerrier d'Augerau.

Tutti I guerrier d'Augerau? salvi chi può!

Le Don. Oh cielo! che mai sento!

La casa è circondata,

- La fuga ci è levata,
Tutti Chi mai ci avrà vendui
 All'ugne di costor?
 Oh ciel! noi siam perduti!
 Qual duol, qual terror!
- Lan.* Ah no, non disperiamo,
 Ancor ci salviamo.
 Per sconcertare—questi brutali
 Finge dobbiamo—feste nuziali
- Lar.* E gli sposi son bell' e trovati,
 Questi due ci posson servir.
- Lan.* Ma i colletti, ma questa parrucca
 Ci tradiscon, ci fanno scoprir.
- Cos.* Su via al diavolo colletto nero,
 Su via, al diavolo parrucca bionda,
 Nè trovar possano fra noi mistero;
 A lor mostriamo faccia gioconda.
- Sol.* Pronti all'armi: su guerrieri, (dentro)
 Le congiure disperdiam.
 Su, coraggio andiamo altieri,
 La Repubblica salviam.

VALZER.

- Lan.* Vola, vola, o vivace contento,
 E nell'aura mi porta con te
 Vola, tu, ma cotesto momentò
 Fa che duri in eterno per me.
- Sol.* Pronti all'armi,—ecc.
- Lan.* Che vuol dir ciò, signori? Chi volete?
- Sol.* I traditor vogliamo che sono quà.
- Lan.* Del direttor Barras
 In me l'amica avete,
 E i nostri congiurati sono questi.
 Di nozze un ballo—ecco il delitto,
 Signori illustri—che c'è a svelar.
 Guerrier d'Italia—guerrier d'Egitto,
 Or su potete—con noi restar.

Noi cittadini—Siam parigini,
 Nè alcun timore—ci fate voi.
 Prodi guerrieri,—Non siate altieri,
 Voi pur potete—danzar con noi
 Vola, vola, ecc.

Cla. Oh quanta cara—m'è questa danza! (*a Pit.*)

Pit. Ma troppo presto—fugge per me.

Cla. Sì breve è dunque—vostra speranza
 Mentr'io per sempre—vi dò mia fè?

Lan. Sua fè?... Claretta...

Uf. Oh Dio!

Che avete?

Lan. Io nulla.

Uf. Un cenno.

E già fermo son io:

Lan. Grazie, signor; fu nulla...un capogiro...

Ahimè! tradito io sono,

Ma vendicar mi vo' del suo abbandono!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Giardino d' osteria a Belleville.

FRICASSÉE.

SCENA XIV.

CORO

Coro Largo, largo al suo venire!
Alla fine ritornò.
A quei modi, a quel vestire
E la figlia dell' Angot.

Cad. Ehi, signorina!

Ama. Venisti alfine.

Cad. E donde hai preso—questo vestito?
Se non lo dici—già abbiám capito
Chi te lo diede—dond'ei verrà.

STROFE CLARETTA.

Cla. Un dì spendeste—premere assai
Perch'io crescessi—ingenuamente;
Nè ingrata figlia—o irriverente
Voi non mi avrete—trovato mai.
Cogli occhi bassi—io sono andata,
Finsi modestia—finsi umiltà;
Ma voi sapete—da chi son nata,
Che 'l proprio sangue—mentir non sa
Della signora Angot—Sono la figlia,
Nè modi aver potrò—Che di famiglia.

Coro Della signora Angot—Essa è la figlia,
E modi aver non può—Che di famiglia.

Cla. e Coro Ecco qua—Come va,
Madamigella Angot.

Cla. È ver: m'offeriste—un degno sposo
Gentile bello—ed amoroso;
Ma comandare—non puossi al cor

Che ad altri aveva—promesso amor.
 L'amante mio—pareami bello
 Nè osava il vostro—io rifiutar.
 Per ciò mi feci—imprigionar
 Lasciando in esso—e questo e quello.

Butar. Ma per questo?

Amar. E perchè non ce l'ài detto?
 Arrestata non t' avremmo.

Gugl. Di prigione come uscisti?

Cla. Se dovessi raccontarvi
 Tutto ciò che m'è accaduto
 Certamente non potrei;
 Molto lunga è la mia storia.
 Tutti, olà da questa parte
 Ci stacciamo perche a quelli
 Che in attesa fuor qui sono
 Vivaddio! vo' dar sorpresa...
 Chè io a loro proverò
 Che son figlia di mia madre
 Che lo fui e lo sarò.

Butor. Di vostra madre?!...

Cla. Ne vedrete di più belle.
 Della signora Angot—sono la figlia ecc.

SCENA XV.

LARIVAUDIER *sole.*

Eccomi qua....

Ma che? non c'è nessuno?

Si bella, si ride da quella parte—

Vediam se nulla

Ho io dimenticato

“ Cittadino, vi s'inganna! jeri sera si sono bur-
 “ lati di voi, se volete voi stesso essere testi-
 “ monio dei nuovi amori di madamigella Lange,
 “ trovatevi stasera a nove ore al ballo di
 “ Calypso a Belleville; è un ballo ove brillano

“ gli avventori del mercato; indossate un costume che vi renda inconoscibile, ed aprite gli occhi. ”

Ma... ma vediamo
Claretta... Claretta...
Sarà quella giovane
Che da più giorni
Ci rappresenta
Una parte bellissima
Alquanto singolare
Sin ora cerchiamola
Ma siamo prudenti
Per questi viali
La troveremo.

(*via*)

(*Pom. poi Lar.*)

Auff! auff! fuggito alfin mi sono
E qui mi trovo
Quante pene
Che io soffrir dovea!
Il dì del matrimonio
Arrestata la sposa
E l'indomani poi
Anch'io poi in bujosa
In una cameruccia
Giù mi si caccia
Dove un povero diavolo
Che era mio avventor gemea.
Ma che bella idea!
Questo diavolino
Doveva uscir di carcere
Ma in vece sua
Son io uscito.
Gli è sempre buon aver degli avventori.

Lar. (Di quelle faccie
Nessun conosco)

Pom. (Ma io voglio salvarla)

- Lar. (Affedidiana che qui più non rimango)
 Pom. (Corriamo) (corrono l'uno contro l'altro)
 Lar. (Fuggiamo)
 Duetto POMPONNET e LARIVAUDIÈRE.
- a 2 Ehi, vi guardate!
 Lar. Ciucol
 Pom. Marrano!
- a 2 Che dissi mai? quest'è un villano.
 Ah il mio terrore—non ha l'eguale
 Perchè suppor—possa costui
 Che i pugni ho duri—e so far male
 Io debbo far—come fa lui.
- Lar. Ehi là, signor—Che cosa fate?
 Pom. (Le vo' calmar—se posso ancor.)
 Signor, ven prego—deh mi scusate!
- Lar. (Stiamo a veder—ch'egli ha timor).
 Coi mascalzoni—gli è presto fatto. (mostrando i)
- Pom. (Se avrò timore—perduto son) [pugni]
 So ben che scherzi—o tu sei matto.
 Del tuo bravar—voglio ragion.
 Se la pelle a cor ti sta,—Ehi poltron,
 Muta tuon.—O mutar ciò ti farà.
- Lar. Ei si rivolta—facciam prudenza;
 Qui non bisogna—mostrar temenza.
- Pom. Se vuoi ballare un minuetto
 Non hai mestieri—di clarinetto.
- Lar. Già accorre gente—al suo rumor.
 Pom. (Ed ora è lui—che ha più timor.)
 Vien dunque quà, facciam la prova.
- Lar. Non c'è bisogno, per or non giova. (fugge)
 Pom. Guarda, guarda, ei cangia pelo.
- Lar. Grazia imploro ai vostri piè!
 Pom. Come mai. Larivaudière!!
 Lar. Come mai qui, Pomponnet!!
- a 2 Lasciatevi guardare,—Ah, ah, ah, ah, ah, ah!
 Che faccia singolare—Con quel costume là.

SCENA XVI.

CLARETTA e detti.

Cla. (Ecco che è pronto tutto)

Lar. Nessuno!

Pom. Nessuno!

Cla. (Oh!... Larivaudier!...

E Pomponnet

Non era in prigione?)

Lar. Io non credo

Che sia qualcosa di buono

Madama Claretta...

Tra noi sia detto.

Cla. (Oh)

Pom. Claretta è un angelo

D'innocenza e di candor

Lar. Da quanto dici

Vedo ben

Che imbecille sei.

Pom. Chiamatemi pure

Come mi volete...

Per me lo stesso

Ma Claretta offendere

Oh non vogliate...

Cla. (Povero giavane!)

Lar. Che ella sta qui

Se io ti provassi...?

Pom. Qui? ma come?

Claretta è in prigione.

Sapete? con quest'occhi...

Con questi io l'ho veduta...

Sarebbe...?

Cla. (*cantando*) Di madama Angot-son figlia

Lar. Una voce di donna.

Pom. Mio Diol

Lar. Che c'è?

Pom. Non è dessa?

Lar. Essa?

Lasciamola passar.

Cla. Oh... diavoli voi

Paura tanto

M'avete fatto.

Pom. Ma... egl'è

Lar. Taci.

Pom. Ah!

Cla. Siete voi venuti

Qui forse il grand' affare

Per saper?

Lar. Precisamente

Cla. Allora a parte

Vi metterò.

Sapete?

Di me si tratta.

Lar. Di voi?

Cla. Di me Claretta

Lar. Siete voi...?

Cla. Figuratemi

Un bel giovane

Per isposo

Dar mi volevano

Elegante

Onesto e buono

Di bel cuore

Come difatti

L' amava.....

Pom. (Come m'è dolce

L'udir simili cose)

TERZETTO.

Cla. Il mio sposo saria bello

Per amico o per fratello,

Ma ad amante od a marito

Non l'avrei già preferito,

Pom. (Giusto ciel! che mai vuol dir?)

Lar. (Meno mal si fa capir...)

Cla. Or tacerlo a nulla vale,
M'era un altro più geniale,
Pari a lui non v'è l'egual.

Lar. (Non c'è male, oh non c'è mal.)

Pom. (Giusto ciel! che cosa dice!
Ve' che cosa ho da sentir!)

Cla. Ma di lui fidar non lice,
Mi potrebbe un dì tradir.
Ecco qua tutto il mistero
Che finora non si sa;
Per scoprir se questo è vero
In vedetta sono quà.

Lar. Ecco qua tutto il mistero

e Pom. Che scoprir si dovrà;
Per saper se questo è vero
In vedetta venne quà.

Cla. È noto a voi la signorina Lange
L'attrice del *Feydau*?

Pom. Un po'...

Lar. Così...

Cla. Su questa signorina
Vi son gran novità.

Prima a Barras seppe piacer
Poi la tradia per un vecchion
Un certo tal Larivaudière.

Lar. (A me vecchion)

Pom. (Or ben gli sta.)

Cla. Ma non finisce ancor qua.
Per seguitar su quel sentier
Con altri forse ella vorrà
Già sostituire Larivaudière.

Lar. Oh ciel che mai debbo sentir!

Pom. Si fa capir, si fa capir.

Cla. In casa sua ella riceve,

E il vecchio stolto finge dormir,
Oppur l'inganno egli si beve.

Pom. Si fa capir si fa capir,

Lar. A quel colpo sì crudele

Io mi sento soffocar,

Cla. Egli è appunto il mio infedele,

Ch'essa seppemi rubar.

Tutti Ecco qua tutto il mistero—Ecc. ecc.

Lar. Io son Larivaudière.

Cla. Lo so.

Lar. Dite davver?

Pom. Allora avete in me.

Cla. L'amico Pomponuet.

Pom. Lo sapevate già.

Cla. Sì lo sapevo già.

Lar. Vendetta, orsù, vendetta,

Cla. Ah no! non tanta fretta

Potrebberci scoprire.

Cielo! e laggiù? fia vero!—È lui.

Lar. e Pom. Chi lui?

Cla. Vendetta, oh sì vendetta!

Nulla scusar lo può,

Punirlo or io saprò.

Perdono più non v'è,

Or sposo Pomponnet.

Presto affè—qui con me;

Chi son io conoscerete.

Non saprò—Nè vorrò

A null'altro più pensar

Che al piacer—di poter.

Mia vendetta consumar.

Lar. e Pom. Presto, affè!—Qui non c'è

Che seguirla, e allor vedrem.

Forse poi—Ambi noi

Più contenti ne sarem.

SCENA XVII.

PITOU poi LANGE.

Pit. Il ballo di Calypso
 Eccomi qua—
 Un appuntamento...
 È cosa incredibile—
 A me? da madamigolla Lange?
 Che cosa vuol dirmi?
 Io non lo so
 Ma vedremo

Lan. Ben fortunata

Pit. (Essa)

Lan. Di trovarmi sola
 In questo luogo
 Io temeva...

Pit. Sola? dubitato avreste?

Lan. No!...ma vedendomi
 In sulla via
 Qua venni timorosa
 Poichè per bene
 La nostra scrittura
 Non conosca.

Pit. Che scrittura?

Lan. Ma sapete
 Che un idea
 S'ingolarissima
 Fu la nostra
 D'aver scelto
 Questo luogo...

Pit. Ma se voi stessa
 L'avete scelto

Lan. Io?

Pit. Con questo viglietto
 Che a memoria ò imparato

Lan. Io?!? quel viglietto?

Pit. Ve ne pentireste?

Lan. Affatto... ma curiosa

Di conoscerlo

Sarei...

Pit. Dimenticato avete?

Ebbene udite.

DUETTO DELLE LETTERE

Pit. Nemico mio che detestar dovrei (*leggendo*)

E che vorrei, ne so punir; alfine

Più non poss'io tacer, io v'apro il core.

V'ama, sì v'amo d'un immenso amore!...

All'ora nona a Belleville v'attendo

Al ballo di Calypso.

Io vi sarò in quell'ora.

Scordate il mio fallir—Nè vogliate tradir

Colei che si v'adora...

Lan. Ed è finito?

Pit. Firmato è Lange.

Lan. Tradita son!

Pit. Che intendo?

Cotesto foglio adunque non è vostro?...

Lan. Sentite questo or voi.

Altro non ho quaggiù che i sogni miei, (*leggendo*)

Senz'avvenir proseguo la mia via;

Eppur m'è forza amarvi alla follia

E senza voi più viver non potrei.

Lontan dal castel vostro, in sito ascoso,

Lontan dal rumor della città

A Belleville v'ha un giardino ombroso.

Ove si danza: io v'attendo là.

Nascosti entrambi—frammezzo a' fior,

Fia dolce allor—parlar d'amor!

Eguale a me—colà vi fate,

Dal labbro vostro—io penderò,

Ma se a nov'ore—voi mi mancate

Alle dieci ore—più non sarò.

Pit. In verità—non ne so più
Firmato egli è?

Lan. Angel Pitou.

Insieme Quale orror!—Qual dolor!
Qui ci vollero attirar
Per poterci tormentar.
Ah fuggiam se è tempo ancora.

Pit. Noi fuggire? ma perchè?
No: restate qui con me,
Non fuggite chi... v'adora...
Or segreto più non v'ha
Guai a chi mi tradirà.

Coro. Ah, ah, ah; che bel segreto
Tutto il mondo già lo sa.
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Bel segreto è questo quà.

Pit. Lungi da noi,—O guai a voi!

Cla. Indietro olà!

Pit. e Lan. Claretta?... qua?

STROFE della DISPUTA.

Cla. A dunque è ver,—bella Barras
Che i fatti tuoi—son questi quà.
Avvi un dì—già due amator
Vecchietto l'un—l'altro vecchion
Nè come a te—bastasse ancor
Un terzo voi—che sia garzon,
Ebben, to'su—cotesto quà
Se i baffi suoi—t'han colta già.
Fu mio tesoro—mio ben già fu
Ma te lo do—perchè sei tu.
È bello affè! non v'ha l'egual;
Per nulla il dò—che è ciò che val.
Nè in alcun altro loco
Trovare non si può,
Chi valga così poco;
Per questo io te lo dò.

- Coro* Ma bene una comare—Perfetta si formò,
Ben degna è di portare—Il nome dell'Angot
- Lan.* Vedete un po'—quanta umiltà
Quanto candor—che ingenuità!
Cogli occhi ognor—voltati in giù
Voleva parer—fior di virtù.
Tu pur sottocchi—al mio tesor
Lanciando un dì—suardi d'amor,
Fidasti assai—co'vezzi tuoi
Di trarre a te—gli sguardi suoi?
Or ben se vuoi—nel tuo poter
Questo fringuel—sempre tener,
Fammi fuggir—dinanzi a lui
Se no scappar—ti può costui.
Tu sai che in altro loco
Per certo non v'è più
Chi valga così poco—Siccome vali tu.
- Lar.* Gli è troppo alfin; miei complimenti, o cara!
- Lan.* Ah ciel! che è ciò?
- Lar.* Io son Larivaudière.
- Lan.* Larivaudière, ah, ah, ah, ah!
- Tutti* Ah, ah, ah, ah!

FINALE.

- Lar.* Interdetto—dal dispetto,
Io mi sento soffocar.
Mia vendetta—Già v'aspetta
E faravvi un dì tremar.
- Cla.* Mia diletta—per vendetta
A te sempre il vo' lasciar.
M'è abbastanza—la speranza
Che pur te saprà ingannar.
- Coro* Ah io spero—Che il mistero
Tutto questo asconderà;
E il signor—per amore
O per forza tacerà.

- Pit.* Per vendetta—a voi s'aspetta
Starvi zitto e non sfiatar.
Se parlate—Paventate
Ch'io vi possa bastonar.
- Lar.* Sì, diletta—Mia Claretta,
Piacer seppi a chi t'amò,
Ma t'affida—E in me confida
Più niun altro ti torrà.
- Pom.* Questo chiasso—Passo, passo
Da sè stesso svanirà.
Sia l'amore—Sia 'l dolore
Via col tempo guarirà.
- Cl.* Oh basta già—questo schiamazzo,
Lange, tua mano.
- Lan.* È qua, la serra,
- Cl.* Così fra noi—suol farsi guerra,
Senz' odio alcuno—senza rancor.
- Lan.* È ver.
- Lar.* Per bacco...
- Cl.* Voi state zitto,
Se una parola aggiungerete,
Voi accusato da me sarete
Qual congiurato nel lor delitto.
- Lan.* Or ch' io sono eguale a voi
Una festa dar vorrei,
V'offro un ballo qui fra noi,
Aspettate amici miei.
- Coro* Gli amici suoi—Già siamo noi.
- Pom.* Ma chè? Claretta—or voi piangete?
- Cl.* Io no?
- Pom.* Lo vedo—cogli occhi miei.
- Tutti* Perchè piangete?
- Cl.* Io nol saprei.
- Pit.* Un infedel—commosso avete.
E s'è pentito—v'offrisse il cor?
- Cl.* A no! saprei—sdegnarlo allor.

Io piango di dispetto,
 Di rabbia piango omai,
 Perchè di vivo affetto
 Un incostante amai,
 Perchè la man che un giorno
 Aveste voi da me,
 Se a Pomponnet ritorno
 La caccierà da sè.

Pom. No, signora—V'amo ancora
 E so ben che debbo far.
 Qua la mano—Che lontano
 Più da voi non vo' restar.

Tutti Qual contento,—Tal momento
 Alla fine a noi recò.
 Or t' appresta—Della festa
 Il bel giorno a te spuntò.

Pit. La mi fugge;—Ma son certo
 Che la mamma eguaglierà,
 Aspettiamo e si vedrà.

Lan. Ogni cosa e preparata,
 Può la danza incominciar.

Pom. Vieni, o festa sospirata,
 Le mie nozze a salutar.

Lan. A queste nozze—Ebben chi va?

Tutti Della signora Angot—Ell'è la figlia.

FINE.